

REGNO UNITO - 2001

[*Fonti:* BBC Online Network; The Belfast Telegraph; The Daily Telegraph; The Electronic Telegraph; The Guardian; The Independent; The Irish Independent; The Irish Times; The Irish News; The Observer; The Times; The Sunday Times; Financial Times; BBC News, The Mirror; The Scotsman; An Phoblacht/Republican News. *Siti internet:* www.parliament.uk; www.scottish.parliament.uk; www.wales.gov.uk; www.number-10.uk; www.royal.gov.uk; www.hmso.gov.uk; www.official-documents.co.uk; www.irish-law.org; http://www.niweb.com/niid/government/; www.nio.gov.uk; www.nics.gov.uk]

[La sezione relativa alla Gran Bretagna è a cura di Giulia Caravale]

[La sezione relativa all' Irlanda del Nord è a cura di Gavina Lavagna]

GRAN BRETAGNA

ELEZIONI

aprile – Entra nel vivo la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1° maggio in 308 consigli e unità locali, nonché per il rinnovo delle Assemblee in Scozia e in Galles. L'appuntamento elettorale costituirà un decisivo test soprattutto per le discusse scelte politiche del partito di governo relative alla guerra in Iraq. Al fine di combattere l'astensionismo saranno sperimentate alcune forme di voto come quello tramite internet, quello elettronico e quello postale.

1 maggio – Le elezioni locali segnano una battuta di arresto per il partito di governo, che perde moltissimi seggi ed il controllo di diversi *councils*, tra cui alcune roccaforti come Birmingham, amministrata dai laburisti da più di 20 anni. I dati, se riportati a livello nazionale, vedono i Conservatori al 35 % dei voti, i Laburisti al 30% e i Liberal democratici il 27 %. L'affluenza alle urne è stata poco superiore al 30%.

18 settembre – Alle elezioni suppletive del collegio di Brent East, una delle sue tradizionali roccaforti, il partito laburista subisce una pesante sconfitta. La giovanissima candidata liberal-democratica Sarah Teather vince con il 40% dei voti. L'affluenza alle urne è stata del 36%. Nelle elezioni del 2001 il candidato laburista aveva ottenuto il 63,21% dei voti, quello conservatore il 18,21% e il liberal democratico solo il 10,57%.

21 settembre – La *Commission on Candidate Selection*, presieduta da Peter Riddell e organizzata nell'ambito della *Electoral Reform Society*, pubblica un rapporto nel quale denuncia la scarsa rappresentatività dei candidati alle elezioni. A tal fine raccomanda l'introduzione di alcune riforme, come l'uso delle

primarie per selezionare i candidati, prassi già sperimentata dal partito conservatore per le elezioni politiche.

PARTITI

16 gennaio – I Laburisti pubblicano alcuni *policy consultation documents* e li sottopongono al giudizio dei componenti del partito, delle *unions* e di più di 200 organizzazioni. Questo lavoro servirà a preparare le basi per il futuro programma di governo. I temi centrali riguardano l'istruzione, l'economia, il *local government*, i trasporti, l'ambiente e la sicurezza. Theresa May, *chairman* del *Conservative Party*, commenta l'iniziativa affermando che dopo sei anni di governo i Laburisti dovrebbero concentrarsi maggiormente sugli impegni presi e non mantenuti.

16 febbraio – Nel corso della conferenza di primavera il partito laburista discute e si divide sull'intervento in Iraq.

24 febbraio – Si riaccende la polemica all'interno del partito conservatore sulla leadership di Duncan Smith, anche se nessun deputato si mostra pronto a «sfidarlo» per la carica.

4 marzo – Alcuni deputati laburisti contrari all'intervento in Iraq propongono una campagna di iscrizione al partito al fine di rafforzare il fronte degli oppositori. Secondo John Reid, presidente del partito, il 20% circa dei simpatizzanti laburisti è contrario alla guerra.

13 marzo – Ad Harrogate, nel corso della conferenza di primavera del partito, il leader Iain Duncan Smith sottolinea i vantaggi che le *middle classes* avrebbero con un governo conservatore. La *chairman* Theresa May richiama il partito all'unità dopo le recenti discussioni interne.

Nel corso della conferenza Liberal Democratica, invece, il leader Charles Kennedy conferma l'impegno del partito ad opporsi alla guerra.

14 marzo – Con il nome *People's Alliance* nasce un nuovo partito il cui *spokesman* è Howard Hodgson. Nel programma spicca l'impegno ad introdurre alcune forme di democrazia diretta e ad un largo uso del referendum. Il leader dello *Scottish Conservative Party* definisce la nuova formazione «fascist and undemocratic».

18 marzo – Tre componenti del governo ombra conservatore abbandonano i loro incarichi per protestare contro la posizione del partito favorevole alla guerra.

1 aprile – Suscita polemiche la donazione di 2,5 milioni di sterline da parte di Lord Sainsbury, sottosegretario alla ricerca scientifica, al partito laburista.

4 maggio – Il leader conservatore Duncan Smith, dopo il risultato delle elezioni locali, dichiara che il suo partito rappresenta una concreta alternativa al governo in carica.

6 maggio – I Laburisti sospendono dal partito il deputato George Galloway e aprono un'inchiesta interna per verificare le accuse mossegli dal quotidiano "Daily Telegraph" di aver ricevuto tangenti dal governo iracheno. Il deputato respinge ogni addebito.

8 maggio – Barry Legg, il *party's chief executive* conservatore, si dimette dopo solo tre mesi dalla sua nomina da parte del leader Duncan Smith e la sua

carica viene abolita. La sua nomina aveva suscitato molte polemiche perché non aveva tenuto conto del *Conservative Party Board*. Inoltre in questi giorni i *media* avevano diffuso notizie di presunti scandali in cui sarebbe stato coinvolto.

2 giugno – Tony Woodley, nuovo leader del *Transport and General Workers Union*, invita gli altri sindacati a “riprendersi” il partito laburista.

30 giugno – A seguito del recente rimpasto governativo (cfr. *Governo*), il leader conservatore Iain Duncan Smith opera un piccolo *reshuffle* nel governo ombra e nomina, tra l'altro, Patrick Mercer *shadow minister for homeland security*. Quest'ultimo, però, non farà parte del gabinetto ombra e i conservatori chiedono al governo di creare un analogo posto nell'esecutivo.

5 luglio - Il *Socialist Campaign Group*, che comprende l'ala sinistra del partito laburista, si riunisce a Londra per studiare una strategia in grado di superare la crisi del partito di governo e di vincere le elezioni. Ieri a Liverpool Blair ha ammesso che lo stile manageriale del partito non incontra il favore degli elettori.

7 agosto - Un rapporto del *Trade Union Congress*, (TUC) afferma che i Laburisti nei primi anni di governo sono riusciti a potenziare sia l'occupazione sia i diritti dei lavoratori. Si tratta del migliore risultato degli ultimi 25 anni.

9 settembre - Nel corso della conferenza annuale delle *Trade Unions* a Brighton il cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown afferma che, per non minare la stabilità economica del Paese, deve respingere le richieste di aumenti salariali avanzate dai sindacati. Questi ultimi criticano l'amministrazione laburista sia per la decisione di attaccare l'Iraq, sia per la politica di riforma del sistema sanitario. In particolare si esprimono contro il progetto governativo di costituire i c.d. ospedali-fondazione che avranno la possibilità di gestire in modo autonomo risorse finanziarie e umane. Il Premier Blair risponde affermando che il governo non si lascerà influenzare dalle *Unions*.

25 settembre - Nel corso dell'annuale congresso dei Liberal Democratici il leader Charles Kennedy attacca sia Blair sia Duncan Smith e afferma che per il suo partito si è aperta una “unprecedented opportunity” in seguito al malcontento diffuso tra gli elettori laburisti e conservatori.

29 settembre- 2 ottobre – Gordon Brown infiamma la platea di Bournemouth, dove è in corso l'annuale congresso laburista, parlando ai delegati dei risultati economici raggiunti negli ultimi anni, dell'importanza di mantenersi fedeli ai tradizionali valori del *Labour Party* e del cruciale ruolo della Gran Bretagna “faro” dell'Europa, degli U.S.A. e del resto del mondo. Il 30 settembre anche il leader Blair è acclamato dai delegati. Il Premier, dopo aver affermato di voler essere rieletto per un terzo mandato, affronta anche la delicata questione della guerra all'Iraq, che ha diviso il partito, il paese e la comunità internazionale, ribadendo che l'intervento era stato necessario per scongiurare il pericolo del terrorismo. Il successo del discorso del Premier è però offuscato il 1 ottobre dalla votazione dei rappresentanti che respingono il progetto governativo sugli ospedali-fondazione, destinato – a parere della maggioranza - a produrre un servizio sanitario di *élite* ed una forte disuguaglianza tra le strutture sanitarie. Il Premier, tuttavia, è intenzionato ad andare avanti e a far approvare il disegno di legge entro la sessione parlamentare.

6-10 ottobre – Il clima dell'annuale congresso del partito conservatore a Blackpool appare molto teso e il partito si mostra diviso su molteplici questioni. Il leader Duncan Smith è accusato di non saper affrontare lo scontro parlamentare, di aver sbagliato la composizione del suo governo ombra e di non aver saputo approfittare della crisi interna del *Labour Party* per riconquistare posizioni, al contrario dei Liberal Democratici. Inoltre viene criticato per aver assunto la moglie come segretaria con retribuzione a carico del pubblico erario. Il quotidiano "The Times" rivela voci di una possibile intesa tra i deputati conservatori diretta a sostituire il leader.

11 ottobre – I deputati conservatori accusati di essersi accordati nel corso del congresso per sostituire Duncan Smith ricevono una lettera di ammonizione. E' intanto arrivato a 15 il numero dei parlamentari *tories* che hanno sottoscritto la mozione di sfiducia nei confronti del leader: per arrivare alla votazione è necessario che 25 deputati indirizzino tale richiesta al *chairman* del *1922 committee*; il leader potrà allora decidere se dimettersi o affrontare la votazione dei deputati. In quest'ultimo caso sarà sufficiente la maggioranza relativa dei voti per rimanere in carica almeno per un anno.

23 ottobre – George Galloway parlamentare laburista è espulso dal partito. Il *National Executive Committee* ha giudicato il comportamento del deputato, fortemente critico della guerra in Iraq, pericoloso per il gruppo e per il Paese. Il deputato avrebbe incitato da un canto i paesi arabi a combattere le truppe britanniche, dall'altro queste ultime a ribellarsi agli ordini impartiti.

29 ottobre – I deputati conservatori votano la sfiducia al loro leader Iain Duncan Smith: il risultato è di 90 voti contrari al leader e 75 favorevoli. Le dimissioni del leader sono seguite immediatamente da quelle del *Chief Whip* David Maclean che lo aveva sostenuto apertamente in queste ultime settimane. Duncan Smith era stato eletto il 13 settembre 2001 con il 61% dei voti degli iscritti al partito.

6 novembre - Michael Howard, Cancelliere dello Scacchiere ombra, è il nuovo leader conservatore e capo dell'opposizione di Sua Maestà. Non è stata necessaria alcuna votazione dato che la sua era l'unica candidatura.

11 novembre – Michael Howard forma il suo Gabinetto ombra composto da 12 ministri e da un gruppo di consiglieri tra cui gli ex leaders John Major, William Hague e Iain Duncan Smith

21 novembre – L'*Electoral Commission* esamina il problema della non corretta presentazione da parte del partito laburista del periodico rapporto sulle entrate derivanti da donazioni superiori alle 1.000 sterline.

16 dicembre – Blair accetta che il sindaco di Londra Ken Livingstone presenti formale richiesta per essere riammesso nel partito laburista, da cui era stato espulso nel 2000, per 5 anni, per essersi candidato come indipendente alle elezioni della capitale. Nel mese di gennaio il sindaco dovrà sottoporsi ad una commissione interna del partito che deciderà sulla sua richiesta. Se la domanda - che è stata già respinta in passato - venisse accolta, il sindaco potrebbe presentarsi alle prossime elezioni come candidato ufficiale del *Labour Party*.

PARLAMENTO

6 gennaio – I Lords ereditari che hanno perso il loro seggio in seguito alla riforma del 1999 potrebbero ricorrere in giudizio di fronte alla Corte europea dei diritti umani chiedendo un risarcimento di 1 milione di sterline dato che il loro seggio era una «personal possession» illegalmente confiscata.

7 gennaio - Il *Lord Chancellor*, Lord Irvine, nel corso di un'intervista alla BBC, descrive la riforma della Camera dei Lords come «one of the most difficult issues facing Parliament for over 100 years»

21 gennaio – In questi giorni il Parlamento è impegnato a discutere le proposte relative alle future fasi di riforma della Camera dei Lords presentate nel mese di dicembre dal *Joint Committee on House of Lords Reform*, la Commissione bicamerale, presieduta dal laburista Jack Cunningham, la quale aveva suggerito sette diverse soluzioni (da una Camera completamente eletta ad una interamente composta di membri nominati). I laburisti sono divisi sulle proposte: mentre Blair è a favore di una Camera nominata dal governo, Robin Cook, leader dei Comuni, preferirebbe una Camera elettiva e, pertanto, il partito di governo ha lasciato libertà di voto sulla questione.

4 febbraio– Le sette proposte di riforma della Camera dei Lords votate dal Parlamento ottengono i seguenti risultati: 1) Camera di nomina governativa: respinta ai Comuni (323 voti a favore e 245 contrari), ed approvata ai Lords (335 voti a favore e 110 contrari); 2) Camera interamente eletta: respinta da entrambi i rami del Parlamento (Lords 106 voti contro 329, Comuni 272 contro 289); 3) Camera nominata per l'80% e per il 20% eletta: respinta da entrambi (Lords 39 contro 376, Comuni: nessun voto favorevole); 4) Camera eletta per l'80% e per il 20% nominata: respinta da entrambi (Lords 93 contro 339, Comuni: 281 contro 284); 5) Camera nominata per il 60% e per il 40% eletta: respinta da entrambi (Lords 60 contro 359, Comuni: nessun voto favorevole); 6) Camera nominata per il 40% e per il 60% eletta: respinta da entrambi (Lords 91 contro 318, Comuni: 253 contro 316); 7) Camera nominata per il 50% e per il 50% eletta: respinta da entrambi (Lords 84 contro 322, Comuni: nessun voto favorevole). Pertanto nessuna proposta è stata accolta e Jack Cunningham afferma che il voto ritarderà le future fasi di riforma. I Comuni hanno respinto, inoltre, il progetto di Dennis Skinner di abolire la Camera alta.

11 febbraio - Lord Weatherill, artefice del compromesso che aveva consentito a 92 *hereditary peers* di rimanere nella Camera alta, presenta un disegno di legge, l'*House of Lords (Amendment) Bill*, destinato a eliminare gradualmente i pari ereditari tramite l'introduzione del divieto della loro rielezione.

25 febbraio – Il *Joint Committee on House of Lords reform* si riunisce dopo il mancato accordo sulle successive fasi di riforma della Camera alta. Il Comitato è profondamente diviso anche sull'opportunità di continuare i lavori, ma decide di riunirsi ancora per valutare lo stato attuale della questione.

25 febbraio – Blair affronta i Comuni, ai quali rivolge un discorso appassionato per ottenere l'appoggio sulla guerra.

26 febbraio - Con i voti dei conservatori Blair riesce ad ottenere il sostegno della Camera dei Comuni alla sua politica sull'Iraq, anche se 199 deputati, di cui

121 laburisti, votano un emendamento contrario alla guerra. Molti sostenitori del partito di governo hanno partecipato il 15 febbraio alla manifestazione contro la guerra, che ha coinvolto più di due milioni di persone.

5 marzo - Il *Procedure Committee* dei Comuni pubblica un rapporto *Delegated Legislation: Proposal for a Sifting Committee*. First Report of Session 2002-03, HC 501 nel quale insiste sulla necessità di migliorare il controllo parlamentare sulla delega legislativa attraverso la costituzione di un «sifting committee» bicamerale.

18 marzo – Dopo un lunghissimo dibattito, con 412 voti a favore e 149 contrari, il Parlamento approva la mozione governativa che autorizza l'utilizzo di tutti i mezzi necessari per disarmare Saddam. I conservatori votano a favore dell'intervento militare, mentre l'opposizione interna laburista critica il Premier e presenta un emendamento contrario alla guerra che ottiene 217 voti a favore e 396 contrari.

- Robin Cook dichiara ai Comuni, che lo acclamano, che ha deciso di dimettersi perché la guerra non ha il sostegno nazionale né quello internazionale (cfr. Governo)

27 marzo – La Camera dei Lords vota per sostituire il Visconte di Oxfuird, uno dei 92 pari ereditari rimasti in carica dopo la riforma, morto lo scorso anno, ed elegge con 151 voti su 423 Lord Ullswater. L'elettorato attivo spettava a tutti i membri della Camera alta, mentre quello passivo agli *hereditary peers* a cui l'*House of Lords Act* aveva sottratto il diritto di «sit and vote» ai Lords.

8 aprile – La Camera dei Lords esamina a *Regional Assemblies (Preparations) Bill*, il disegno di legge diretto a stabilire tramite referendum la costituzione di Assemblee legislative nelle regioni inglesi. A seguito dell'approvazione con 129 voti contro 79 di un emendamento presentato dalla Baronessa liberal democratica Hamwee, Lord Greaves, un pari Liberal Democratico, si dimette dal partito. L'emendamento infatti stabilisce che nelle aree in cui esistono *county councils* e *district councils* gli elettori devono scegliere con un referendum una delle due circoscrizioni in cui introdurre l'assemblea.

29 aprile – Il *Joint Committee on House of Lords Reform* pubblica il suo secondo rapporto (HL paper 97, HC 668). Nonostante il recente voto parlamentare sulle proposte di riforma, il Comitato ritiene ancora possibile trovare un accordo e, a tal fine, domanda al Parlamento di rinnovargli il mandato «so that the reform of the House of Lords might finally be completed».

7 maggio – La Camera dei Comuni inizia l'esame in seconda lettura del controverso *bill* di riforma del sistema sanitario nazionale al quale si oppongono diversi deputati della maggioranza.

12 maggio – Il ministro Blunkett afferma di voler rafforzare – tramite un emendamento al *Criminal Justice bill* - le misure cautelari nei confronti dei sospettati di terrorismo.

19 maggio – Nel corso del “report stage” alla Camera dei Comuni, 33 deputati laburisti votano contro il *Criminal Justice bill*, il disegno di legge diretto a introdurre, tra l'altro, alcune limitazioni al “trial by jury”. La forte maggioranza di

cui gode il partito di governo consente, comunque, al *bill* di procedere nel suo iter.

8 maggio – Il *Regional Assemblies Preparation bill* riceve il *Royal assent*. La legge consente alle regioni interessate di indire referendum per scegliere se istituire assemblee regionali elette dal popolo. Nel caso in cui nelle aree esistano *county councils* e *district councils*, gli elettori dovranno decidere in quale delle due circoscrizioni introdurre l'assemblea.

16 giugno - Il vice Premier John Prescott annuncia ai Comuni che soltanto tre regioni dell'Inghilterra del Nord hanno deciso di tenere, presumibilmente il prossimo autunno, un referendum sull'introduzione delle assemblee elettive.

25 giugno – Cinque deputati laburisti sono nominati membri del *Privy Council*, l'organo che ha, per lunga tradizione, la funzione di consigliere della Corona. Il *Privy Council* è composto da circa 500 membri vitalizi e si riunisce nel suo plenum solo in poche occasioni.

1 luglio - La Camera dei Comuni, dopo un lungo dibattito, approva con 362 voti a favore e 154 contrari un emendamento all'*Hunting bill* che introduce il divieto alla caccia alla volpe. Nel corso della passata legislatura un analogo disegno di legge era stato respinto e, pertanto, il governo aveva presentato un progetto di compromesso, che si è visto costretto a ritirare. Il *bill* passa ora alla Camera dei Lords che lo esaminerà in autunno e che, con ogni probabilità, lo boccerà.

9 luglio – Si riaccende la polemica sulla c.d. *West Lothian Question* perché a Westminster è votata una legge che riguarderà esclusivamente il territorio inglese anche con il voto dei deputati rappresentanti i colleghi scozzesi. Secondo alcuni, infatti, le questioni inglesi dovrebbero essere votate esclusivamente dai deputati inglesi, ma per la maggior parte dei deputati il Parlamento di Londra "will be entitled and expected to vote on all issues".

10 luglio - Nel suo rapporto annuale Ann Abraham, il *Parliamentary Ombudsman*, denuncia la scarsa cooperazione che riceve dall'amministrazione pubblica e dall'apparato di governo per il suo lavoro e minaccia le dimissioni. In particolare l'*Ombudsman* accusa l'amministrazione laburista di impedirgli l'accesso ai documenti ufficiali, in netto contrasto con lo spirito di trasparenza che informa il *2000 Freedom of Information Act*.

17 luglio – Il Lord Cancelliere Lord Falconer dichiara che saranno necessarie ulteriori consultazioni prima di presentare nuove proposte sulla riforma della Camera dei Lords. Il governo è accusato di voler rinviare la questione della Camera alta e di non rispettare quanto promesso nel *manifesto*.

11 settembre - L'*Intelligence and Security Committee* parlamentare dichiara che il dossier sulle armi di distruzione di massa irachene non è stato "gonfiato" da Alastair Campbell, portavoce di Blair e Capo della comunicazione dimessosi a fine agosto, né da esponenti governativi. Ma il comitato stigmatizza il comportamento del ministro della difesa Hoon perché non ha rivelato le perplessità espresse dai servizi segreti sul documento. Il *leader* conservatore Duncan Smith chiede le dimissioni del ministro, mentre il Premier e l'intero governo esprimono sostegno a Hoon.

11 settembre – A seguito della creazione del nuovo *Department for Constitutional Affairs*, il *Lord Chancellor's Department Committee* dei Comuni cambia il nome assumendo quello di *Constitutional Affairs Committee*. Il 16 settembre il comitato ascolta il *Lord Chancellor* in relazione al suo ruolo e a quello del nuovo dipartimento e apre un'inchiesta sul progetto governativo, annunciato nel mese di giugno, destinato ad abolire il complesso ruolo del Lord Cancelliere ed a istituire una nuova *Supreme Court* e una *Judicial Appointments Commission*.

18 settembre - Il *Department for Constitutional Affairs* pubblica il terzo *white paper* governativo sulla riforma della Camera alta dal titolo *Constitutional Reform: Next Steps for the House of Lords* (CP 14/03). Il documento propone di abolire i 92 *hereditary peers* sopravvissuti alla riforma del 1999 e di creare una *Appointments Commission* con il compito di nominare i pari in proporzione ai risultati elettorali dei Comuni, riducendo, dunque, in modo considerevole, il potere di *patronage* del Premier. Il *White Paper* riceve una tiepida accoglienza dal Parlamento, che nel febbraio scorso si era espresso sulle sette diverse proposte di riforma, senza pervenire ad un accordo (cfr. *Cronache* gennaio-aprile 2003).

- Il *Department for Constitutional Affairs* pubblica, altresì, il documento *Constitutional Reform: reforming the office of the Lord Chancellor*, un "consultation paper" nel quale affronta il tema delle funzioni rivestite dal Lord Cancelliere, diverse da quello della presidenza della Camera alta. Le osservazioni e le proposte in materia potranno essere presentate entro il 7 novembre.

24 ottobre – Dame Brenda Hale è la prima donna ad essere nominata *Law Lord*: assumerà le funzioni a partire dal gennaio 2004 con il titolo di Lady Hale.

27 ottobre – I Lords ereditari, per la seconda volta, votano in una *by-election*, per sostituire il laburista Lord Milner of Leeds, recentemente scomparso. L'elettorato attivo spettava esclusivamente agli altri tre pari ereditari laburisti. Il vincitore (con due voti) è Lord Grantchester che ha battuto gli altri 10 candidati.

30 ottobre - I Lords rinviando la discussione dell'*Hunting Bill*, destinato a vietare la caccia alla volpe con i cani, approvato dai Comuni prima della pausa estiva, in modo da rendere nella pratica impossibile l'approvazione del progetto entro la sessione parlamentare che terminerà il 26 novembre. In virtù del *Parliament Act* se il progetto venisse ripresentato con il medesimo testo nella prossima sessione potrebbe divenire legge senza bisogno dell'approvazione della Camera alta.

30 ottobre - La *House of Commons* decide di riconoscere il lavoro dei presidenti dei *Select committee* incrementando il loro stipendio.

3 novembre – Il *Select Committee on Modernisation of the House of Commons* pubblica un rapporto *Programming of Bills* (HC 1222) nel quale suggerisce alcune riforme dirette ad introdurre il contingentamento dei tempi dei *bills* governativi ed una loro accurata programmazione, nonché a garantire, sia

all'opposizione sia al Parlamento nel suo complesso, la possibilità di esercitare le proprie essenziali funzioni.

5 novembre - Il *Select Committee on the Constitution* dei Lords pubblica un rapporto *Meeting with Chancellor* (HL Paper 180) nel quale rende noto il contenuto dell'incontro con il Lord Cancelliere avvenuto il 15 ottobre in relazione alle radicali riforme annunciate dal governo lo scorso giugno.

18 novembre – Il *Select Committee on the Speakership of the House*, istituito il 9 luglio presso la Camera dei Lords, pubblica il suo primo rapporto *The Speakership of the House of Lords* (HL Paper 199) sui possibili scenari relativi alla presidenza della Camera alta a seguito della decisione governativa di voler abolire la posizione del Lord Cancelliere, che attualmente riveste anche questo compito. Secondo il comitato "il Lord Speaker" dovrebbe essere eletto attraverso l'*alternative vote* per un periodo di cinque anni rinnovabile. Una volta in carica, lo *Speaker* dovrebbe essere *super partes* e abbandonare il partito di appartenenza. Il comitato propone anche di trasferire allo *Speaker* alcuni dei poteri attualmente esercitati dal *Leader of the House*.

20 novembre - Si conclude la sessione parlamentare. Ricevono il *royal assent* alcuni controversi disegni di legge tra cui il *Criminal Justice Bill*, a lungo osteggiato dalla Camera dei Lords, destinato a riformare alcuni aspetti del processo penale e l'*Health and Social Care Bill*, approvato ieri ai Comuni con una ridotta maggioranza di 302 voti a favore e 285 contrari. Questa legge, tra l'altro, introduce la discussa proposta degli ospedali-fondazione: ai principali centri ospedalieri sarà accordata un'ampia autonomia di gestione e la possibilità di ottenere finanziamenti anche dai privati, pur rimanendo sempre nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

26 novembre – E' presentato in forma solenne il *Queen's Speech* con cui la Corona illustra il programma legislativo del governo. Esso include 23 disegni di legge, tra cui si ricordano il *Civil Contingencies Bill* che prevede la revisione della legislazione risalente agli anni '20 relativa all'assunzione di poteri straordinari da parte della polizia e del governo in caso di emergenze o catastrofi naturali (il disegno è criticato dalle opposizioni e dalle organizzazioni per i diritti civili perché potrebbe costituire potenziale pregiudizio per la democrazia); il *Civil Partnership Bill* che estende alcuni diritti per le coppie omosessuali; il *Constitutional Reform Bill* che sancisce l'istituzione di una Corte Suprema al posto della Camera dei Lords e l'abolizione della carica del Lord Cancelliere (tale proposta ha fatto sorgere diverse perplessità tra i giudici e solo 4 degli attuali 12 Law Lords si sono espressi a favore della creazione di una nuova *Supreme Court*); l'*Higher Education Bill* che dispone la possibilità di aumento delle tasse universitarie (il 27 novembre più di 120 deputati laburisti sottoscrivono una mozione in cui si oppongono alla proposta); l'*House of Lords Bill* destinato a rimuovere i 92 *hereditary peers* sopravvissuti alla riforma del 1999 ed a creare un *Appointments Commission* con il compito di nominare tutti i componenti della *House of Lords*; lo *Scottish Parliament (Constituencies) Bill* che mantiene inalterato il numero dei deputati scozzesi (la legge va ad abrogare il disposto dello *Scotland Act 1998* per il quale tale numero è legato a quello dei deputati scozzesi presenti a Westminster, che il governo ha, invece, intenzione di ridurre); l'*Immigration and*

Asylum Bill che prevede misure restrittive per i profughi e gli immigrati, tra cui la possibilità di arrestare i profughi senza documenti; il *Draft Single Currency (Referendums) Bill*, una bozza di disegno di legge grazie al quale sarà possibile tenere un referendum sull'ingresso nell'euro, nel caso in cui vengano soddisfatti i cinque criteri economici fissati dal Tesoro.

2 dicembre – La Camera dei Lords approva con 188 voti a favore e 108 contrari la mozione presentata da Lord Strathclyde diretta a respingere le proposte di riforme costituzionali introdotte dal *Queen's Speech*. In particolare la mozione afferma che la Camera "regrets the decision of Your Majesty's Government to abandon the search for cross-party consensus on constitutional reform and to launch unilateral proposals for changes to this House that could gravely weaken the House; and calls on Your Majesty's Government to respect the formal undertakings given to this House, to withdraw their current proposals and to undertake meaningful consultation with Parliament and the senior judiciary before proceeding with legislation". Si tratta di una mossa priva di conseguenze dal punto di vista formale, ma di enorme valore sostanziale: dal secondo dopoguerra, infatti, solo una volta è stata presentata una mozione sul discorso della Corona. Ed è la prima volta dal 1914 che il governo è sconfitto alla Camera dei Lords su una mozione di tale natura.

18 dicembre - Henry Bellingham deputato conservatore è allontanato dai Comuni dallo Speaker Michael Martin perché accusato di fotografare la seduta con il suo cellulare.

GOVERNO

4 gennaio – Le nuove modalità di finanziamento delle amministrazioni locali decise dal governo sono giudicate dal *Local government and regions select committee* dei Comuni «complex and confusing».

8 gennaio – Aumentano le tensioni in seno al governo sulla questione irachena. In particolare i disaccordi tra il ministro degli esteri Straw e quello della difesa Hoon hanno richiesto l'intervento di Blair il quale, però, rispondendo ai Comuni ad una interrogazione del leader conservatore Duncan Smith, ha negato la presenza di incomprensioni interne.

21 gennaio – Secondo la stampa britannica sarebbe finito l'idillio tra Blair e il cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown, dato che le posizioni dei due politici sono diverse su temi come la moneta unica e la guerra.

4 febbraio – Il Cancelliere Brown dichiara la sua opposizione a qualsiasi riforma diretta a privatizzare la sanità e l'istruzione pubblica.

9 febbraio – Brown interviene per fermare le polemiche relative alla sua presunta scelta di non fare entrare la Gran Bretagna nell'euro. Il Cancelliere afferma che non è stata presa alcuna decisione, dato che sono ancora sotto esame i cinque criteri economici di compatibilità tra l'economia inglese e la moneta unica (convergenza economica, flessibilità, investimenti, occupazione e impatto sulla City).

14 febbraio – Dal *Delivery Report* pubblicato dall'*Home Office* emerge che il governo non è riuscito a raggiungere gli obiettivi che si era prefissato in merito alla criminalità, alla droga e ai rifugiati.

18 febbraio – Nel rapporto *Meeting the Challenge: Economic Reform in Europe* pubblicato dal Tesoro si afferma che i paesi membri dell'UE non sono riusciti a realizzare la modernizzazione necessaria al successo dell'euro.

20 febbraio – Dai vertici della chiesa cattolica e anglicana proviene una dichiarazione congiunta nella quale si condanna l'intervento in Iraq.

15 marzo - Prima di partire per le Azzorre, dove incontrerà George Bush e Josè Maria Aznar, Blair riunisce il Gabinetto. Intanto oggi in diverse città del Regno si svolgono manifestazioni contro la guerra.

17 marzo – L'*Attorney General*, Lord Goldsmith, nel corso di una *parliamentary written answer*, afferma che le risoluzioni adottate dall'ONU a partire dall'invasione irachena del Kuwait legittimano l'intervento militare britannico.

– Il ministro per i rapporti con il Parlamento Robin Cook si dimette perché non condivide la decisione governativa di attaccare l'Iraq. Nella lettera in cui annuncia al Premier le sue dimissioni egli afferma che «As I cannot give my support to military action in these circumstances, I write with regret to resign... I am only too sorry that our differences on the present crisis mean that I can no longer continue to serve you in cabinet». Clare Short, ministro per lo sviluppo internazionale, che aveva aspramente attaccato il Premier e minacciato di lasciare il governo in caso di una guerra senza una seconda risoluzione dell'ONU, decide di rimanere al suo posto.

19 marzo – Sono nove gli esponenti del governo laburista che si sono fino ad oggi dimessi perché contrari all'intervento contro Saddam.

20 marzo- Nel giorno dell'inizio delle ostilità in Iraq Blair convoca il *War Cabinet*.

30 marzo – Dalle pagine di un quotidiano Robin Cook chiede a Blair di ritirare le truppe britanniche e di interrompere la sanguinosa guerra. Il Premier risponde affermando che l'esercito rimarrà in Iraq fino al raggiungimento dell'obiettivo finale.

4 aprile – John Reid, il *Labour Chairman*, diviene il nuovo *Leader of the House of Commons* nel piccolo rimpasto ministeriale resosi necessario dalle dimissioni di Robin Cook. Il suo precedente incarico è assunto dal *Pensions Minister* Ian McCartney.

9 aprile – Il Cancelliere dello Scacchiere presenta in Parlamento la legge finanziaria. Egli afferma che la crescita dell'economia britannica sarà inferiore rispetto a quanto previsto nel novembre scorso, ma che l'economia del Paese è più forte di quella di altre nazioni europee. La finanziaria è accolta con un «cautious welcome» dalla *business community*. Il leader conservatore Iain Duncan Smith e quello Liberal Democratico Charles Kennedy criticano la manovra. Sono state smentite le voci circolate nei giorni scorsi secondo le quali Brown avrebbe anche annunciato la decisione del governo relativa all'ingresso nell'euro.

17 aprile – Tony Blair afferma che l'Unione europea allargata a 25 membri avrà bisogno di un presidente permanente in grado di conferire all'Unione un ruolo più incisivo nel mondo. A suo parere il futuro presidente dovrebbe essere qualcuno che «the White House can call». Il governo renderà pubblica la sua decisione sull'euro il 9 giugno.

24 aprile – Secondo il «Financial Times» Blair e Brown si sarebbero accordati per non tenere un referendum sull'euro nel breve termine, dato che 4 dei 5 test economici darebbero esito negativo.

26 aprile – In un'intervista al quotidiano «Sun» Blair afferma che sarebbe stato pronto a dimettersi se il Parlamento avesse respinto la sua scelta di attaccare l'Iraq. A seguito della sua dichiarazione anche altri ministri, tra cui quelli degli esteri Straw, degli interni Blunkett e della difesa Hoon, dichiarano che sarebbero stati pronti a dimettersi in caso di voto negativo dell'Assemblea.

Ingresso nell'Euro

16 maggio - Il Tesoro invia a tutti i ministri del Gabinetto un rapporto di circa 2.500 pagine nel quale sono illustrate le conseguenze dell'abbandono della sterlina

19 maggio – Dopo mesi di polemiche, illazioni, discussioni, smentite e appelli da parte del mondo economico finanziario e dei gruppi di pressione e con l'opinione pubblica molto divisa, il Premier Blair e il Cancelliere dello Scacchiere Brown iniziano una serie di incontri con i singoli componenti del Gabinetto per valutare l'opportunità dell'ingresso nell'euro. L'annuncio ufficiale del governo è previsto per il 9 giugno ai Comuni.

9 giugno – Brown dichiara ai Comuni che la Gran Bretagna non entrerà, per adesso, nell'euro dato che ha soddisfatto solo uno dei cinque criteri economici previsti (quello relativo all'impatto sui servizi finanziari). Nella riunione del Consiglio di Gabinetto del 5 giugno Blair aveva ottenuto l'impegno del Cancelliere e dei ministri a tenere entro la fine della legislatura (2006) un referendum sulla moneta unica. Il Cancelliere afferma che la decisione è stata presa "in the British national economic interest".

Composizione

12 maggio - Clare Short, ministro per gli aiuti internazionali si dimette dal governo per protestare contro la politica britannica sul futuro dell'Iraq. Il ministro aveva minacciato le dimissioni anche prima dell'intervento, scegliendo, però, di rimanere al suo posto dopo l'attacco. La Short non condivide le scelte governative sull'Iraq e accusa il Premier di aver adottato uno stile presidenziale di governo nel quale "there is no real collective responsibility because there is no collective". A suo parere nel corso dell'attuale secondo mandato il potere si è concentrato nelle mani del "prime minister and an increasingly small number of advisers". Al suo posto è nominata la Baronessa Amos, la prima donna di colore nel governo, che è anche membro della Camera dei Lords. Il leader conservatore Iain Duncan Smith giudica le dimissioni del ministro come un inequivocabile segno della debolezza dell'esecutivo.

13 giugno– Dopo che il 12 giugno il ministro della sanità Alan Milburn si era dimesso per motivi personali, Tony Blair lo sostituisce con John Reid, ministro

per i rapporti con il Parlamento e opera un rimpasto governativo: il Lord Cancelliere, Lord Irvine, lascia il governo ed è sostituito da Lord Falconer of Thorton, il quale diviene il titolare di un dicastero di nuova istituzione, il *Constitutional Affairs Department*, che incorpora anche quelli per i rapporti con la Scozia e con il Galles. La decisione di Blair suscita grande clamore perché, in un primo momento sembrava comportare l'eliminazione della antica carica del Lord Cancelliere, che è, al contempo, ministro della giustizia, presidente della Camera dei Lords e, componente del giudiziario quando i Lords operano come alta corte di giustizia. Egli, inoltre, nomina i giudici delle corti inferiori e propone al sovrano la nomina dei giudici superiori, nonché la custodia del *Great Seal*, il sigillo che la Corona appone sui principali documenti pubblici. Una nota governativa ha precisato, in un secondo momento, che la carica non era stata abolita dato che il ruolo di Lord Cancelliere sarebbe stato ricoperto da Lord Falconer, fino all'abolizione dello stesso. Il rimpasto ha coinvolto anche lo *Scottish Secretary*: Helen Liddel è stata sostituita da Alistair Darling (che conserva anche il ruolo di *transport secretary*), mentre *Wales Secretary* è confermato Peter Hain, il quale però diviene anche *Commons leader*.

18 giugno – A seguito dell'invito dello *Speaker* della Camera dei Comuni Michael Martin, a presentarsi in Parlamento per spiegare il recente rimpasto, Blair risponde alle accuse mosse soprattutto dal leader *tory* Iain Duncan Smith. Il Premier afferma che i cambiamenti sono da considerare "essential acts of constitutional modernisation"; egli illustra la riforma dell'ordinamento giudiziario che ha come obiettivi principali quello di porre fine all'anomala carica di Lord Cancelliere e di eliminare la commistione tra giudiziario e legislativo e spiega che nei prossimi mesi il governo proporrà la modifica di diversi aspetti dell'ordinamento giudiziario. In particolare, l'esecutivo desidera creare una Corte Suprema, che dovrebbe assumere le funzioni della Camera dei Lords come Corte d'Appello, costituire un *independent body* con il compito di nominare i giudici, abolire il *Lord Chancellor* ed eleggere uno *Speaker* per l'*House of Lords*, indipendente dall'esecutivo. Blair ha, poi, giustificato le scelte relative ai ministeri per la Scozia e il Galles dichiarando che, a seguito della *devolution*, non si ritiene più necessario mantenere in vita ministeri specifici per i due regni e che, pertanto, le loro funzioni possono essere assunte anche da ministri che già ricoprono la responsabilità di altri dipartimenti. Infine, il Premier assicura che tali cambiamenti avverranno nel rispetto della sovranità del Parlamento.

9 luglio - Il Lord Chief Justice Lord Woolf critica il governo per aver deciso di abolire la carica di Lord Cancelliere "without any consultation with the judiciary".

14 luglio - Lord Falconer ed il *Department for Constitutional Affairs* pubblicano i primi *Consultation Papers* sulla riforma, *Constitutional Reform: A Supreme Court for the United Kingdom* e in *Constitutional Reform : A New Way of Appointing Judges*. (<http://www.lcd.gov.uk/consult/supremecourt/index.htm#part1>). Entro il 7 novembre gli interessati possono esprimere il loro parere e inviare proposte in relazione alla riorganizzazione del giudiziario

Crisi Iraq

29 maggio - Andrew Gillian, giornalista della BBC, in un servizio radiofonico afferma che, secondo una fonte interna all'amministrazione, il governo avrebbe "sexed up" il dossier sulle armi di distruzione di massa in possesso dell'Iraq diffuso il 24 settembre 2002. Il 1 giugno in un articolo sul "Mail on Sunday" il giornalista accusa Alistair Campbell, portavoce di Blair e Capo della comunicazione, di aver aggiunto il particolare che Saddam avrebbe potuto attivare le sue armi in 45 minuti.

2 giugno - Tony Blair afferma in un'intervista che le prove sulle armi di distruzione di massa in possesso dell'Iraq sono state fornite dai servizi segreti e respinge le accuse di qualsiasi intervento sul dossier.

11 giugno - L'*Intelligence Security Committee* afferma che il secondo dossier governativo sulle armi in Iraq diffuso lo scorso febbraio conteneva alcune informazioni presenti in una tesi di laurea di uno studente americano Ibraim al-Marashi, disponibile su internet.

17 giugno - Una commissione parlamentare il *Foreign Affairs Select Committee* è incaricata di indagare sulla veridicità dei dossier sulle armi di distruzione di massa in possesso di Saddam Hussein. Nel primo giorno di lavoro ascolta Clare Short e Robin Cook, che si erano dimessi nei mesi scorsi dal governo perché non ne condividevano le scelte sull'Iraq. I due ex ministri affermano che a loro parere il dossier sarebbe stato manipolato.

19 giugno - La Commissione affari esteri della Camera ascolta il giornalista Gillian.

25 giugno - Alistair Campbell, di fronte alla Commissione esteri, respinge le diverse contestazioni. Per quanto riguarda il primo dossier, quello pubblicato nel settembre 2002, nega di aver fatto pressioni sui servizi segreti per aggiungere il particolare dei 45 minuti. Per quanto riguarda il secondo, quello di febbraio, respinge le accuse di aver indotto il Primo ministro e il Parlamento a credere che provenisse dai servizi segreti, mentre era stato preso da una tesi su internet, affermando che il documento non costituiva un vero e proprio dossier, ma un'informativa per la stampa, redatta dal Centro Informazione e Comunicazione, che aveva solo ommesso la fonte del documento.

3 luglio - Il quotidiano "The Guardian" rivela che in una lettera alla Commissione Esteri Alastair Campbell avrebbe ammesso di aver suggerito alcune modifiche al dossier, ma non l'affermazione che l'Iraq poteva usare le armi di distruzione di massa in 45 minuti

7 luglio - La Commissione affari esteri, per un voto, assolve Alistair Campbell dall'accusa di aver manipolato il dossier e afferma che il governo non ha fuorviato il Parlamento sull'opportunità di una guerra all'Iraq. Al contempo, però, stigmatizza il comportamento dell'esecutivo per la gestione dei due dossier.

8 luglio - Il primo ministro britannico di fronte al *Liaison Committee*, il comitato composto dai presidenti delle 36 commissioni parlamentari dei Comuni, respinge ogni accusa di aver gonfiato la minaccia irachena

17 luglio - David Kelly, lo scienziato indicato come la fonte che aveva riferito ad Andrew Gillian le informazioni relative ai dossier iracheni, si suicida. Il 15 luglio aveva dichiarato alla Commissione esteri dei Comuni di non essere la

fonte principale della BBC, il giorno successivo Blair aveva chiesto alla BBC di confermare tale affermazione e oggi Gillian è stato di nuovo chiamato a testimoniare a porte chiuse di fronte alla Commissione esteri. Blair annuncia l'apertura di una inchiesta indipendente che accerti al più presto le cause della morte dello scienziato.

20 luglio – La BBC ammette che Kelly era la fonte di informazioni. Blair respinge la richiesta di Duncan Smith di riconvocare il Parlamento, chiuso per la pausa estiva, allo scopo di discutere la questione Kelly. Blair respinge, inoltre, con vigore la richiesta dell'opposizione di dimettersi

21 luglio - Lord Hutton è incaricato da Blair di condurre un'inchiesta sulle circostanze della morte di David Kelly. Il 1 agosto inizia il suo lavoro.

26 agosto- John Scarlett, già agente dell'M16, ora al vertice del Comitato di coordinamento dei servizi segreti e tra gli autori del dossier sull'Iraq afferma di fronte alla commissione di Lord Hutton che il governo non ha gonfiato il documento, ma che ha spinto affinché questo fosse, nei limiti delle informazioni a disposizione, "il più forte possibile".

27 agosto – E' la volta del ministro George Hoon di comparire di fronte al giudice Hutton. Il responsabile della Difesa nega le accuse, in particolare quella di aver autorizzato il suo ufficio a diffondere il nome di Kelly come fonte della BBC.

28 agosto – Blair è ascoltato dal giudice Hutton. Egli si assume la responsabilità politica della divulgazione del nome di Kelly come fonte della BBC, ma respinge le accuse di aver in prima persona o tramite i suoi stretti collaboratori manipolato il dossier per giustificare il conflitto in Iraq. Se tale accusa fosse stata provata – ha dichiarato il Premier - egli si sarebbe dimesso. Il giudice Hutton oggi ha ascoltato anche Gavyn Davies, presidente della BBC.

29 agosto – Alistair Campbell lascia il suo incarico. I sondaggi di opinione mostrano che la fiducia degli elettori nei confronti del governo laburista è in calo a seguito della vicenda Kelly.

3 settembre – Tony Blair riorganizza l'apparato della comunicazione di Downing Street a seguito delle dimissioni a fine agosto di Alastair Campbell, coinvolto nello scandalo della presunta manipolazione del dossier sulle armi in possesso di Saddam. David Hill, che aveva ricoperto il ruolo di direttore della comunicazione del partito è nominato responsabile dei rapporti con i media.

3 settembre – Blair incontra i principali leaders sindacali e si impegna a organizzare un forum sui servizi pubblici.

15 settembre – Inizia oggi la seconda fase dell'inchiesta condotta dal Lord Hutton sul suicidio di David Kelly, lo scienziato consulente del governo, coinvolto nella preparazione del rapporto sulle presunte armi in possesso di Saddam (*cfr.* cronache maggio-agosto 2003).

15 settembre – Venti intellettuali laburisti britannici affidano ad una dichiarazione congiunta inviata al quotidiano "The Guardian" l'accusa al governo Blair di "timidezza ideologica" e di aver fatto perdere la fiducia nelle istituzioni

6 ottobre – Blair effettua un piccolo rimpasto di governo: la baronessa Amos sostituisce, come leader della Camera dei Lords, Lord Williams of Mostyn scomparso il 20 settembre scorso. Si tratta della prima donna di colore a ricoprire

l'incarico. Hilary Benn, figlia di Tony Benn, uno dei leaders storici laburista, sostituisce la Amos come *International Development Secretary*.

9 dicembre – Il segretario privato di Tony Blair Jeremy Heywood lascia l'incarico e sarà sostituito da Ivan Rogers, attualmente al Tesoro.

27 novembre – Tony Blair e Gordon Brown lanciano il progetto "A Future Fair for All – The Big Conversation" attraverso cui prevedono di consultare costantemente grazie ad un sito internet (www.thebigconversation.org) l'opinione pubblica su alcune questioni e scelte politiche governative.

10 dicembre – Il Cancelliere Gordon Brown presenta il *pre-budget report*: pur denunciando un incremento del debito pubblico rispetto alle passate stime, a suo avviso la manovra finanziaria rafforzerà "economic stability, enterprise and fairness".

31 dicembre – Nel tradizionale discorso di fine anno alla nazione Tony Blair conferma di voler continuare nel suo programma di riforme del settore pubblico, sottolinea i successi in campo internazionale, come la cattura di Saddam Hussein e dell'accordo con Gheddafi sui programmi per le armi di distruzioni di massa e rimarca la crescita economica del paese durante gli anni di governo laburista. Il Premier dichiara che la Gran Bretagna potrà diventare "one of the most successful 21st century nations". Il leader conservatore commenta l'intervento del Premier affermando che il suo partito si farà portavoce di tutti i cittadini che pur vivendo "in a first class country" troppo spesso si trovano ad avere "second class services". All'inizio del 2004 Blair dovrà affrontare la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta di Lord Hutton sulla morte di David Kelly, e la discussione in Parlamento del discusso progetto di legge sull'aumento delle tasse universitarie che, in questi giorni, divide lo stesso partito laburista.

CORTI

18 marzo – La Corte di Appello respinge il ricorso del ministro degli interni Blunkett contro una sentenza del Giudice della *High Court* Collins. Nella sentenza il giudice dichiarava le norme relative a stranieri che chiedono asilo, approvate nel *2002 Nationality, Immigration and Asylum Act*, contrarie alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

CORONA

15 luglio – Un rapporto pubblicato dalla Fabian Society, un "think tank" di estrema sinistra, propone alcune riforme dell'istituto monarchico tra cui l'abolizione della carica di capo della Chiesa anglicana, al fine di rivestire un ruolo di maggior neutralità nei confronti di tutte le religioni.

AUTONOMIE

Scozia

10 gennaio – I deputati laburisti rappresentanti la Scozia al Parlamento di Westminster stabiliscono di riunirsi per discutere la controversa decisione presa il 18 dicembre scorso da Helen Liddell *Scottish Secretary* per cui il numero dei parlamentari scozzesi rimarrà inalterato, mentre sarà ridotto da 72 a 59 quello dei rappresentanti della Scozia nel parlamento di Londra.

13 gennaio - Lo *Scottish National Party* afferma che, in caso di vittoria alle prossime elezioni, si impegnerà a ridurre il numero dei ministri del governo.

15 gennaio – L'*House of Lords constitutional committee* pubblica un rapporto nel quale giudica non più necessaria la presenza di ministri nel governo di Londra in rappresentanza delle regioni devolute. Il comitato propone, invece, la costituzione di un ministro unico per le *intergovernmental relations*.

4 febbraio – Il governo scozzese presenta il *Draft Local Governance (Scotland) Bill* diretto a modificare l'attuale sistema elettorale per le elezioni locali (*first past the post*) con il voto singolo trasferibile, a partire dal 2007. Il disegno di legge però non potrà essere discusso dall'Assemblea prima delle prossime elezioni del 1° maggio. Il 6 febbraio il Parlamento scozzese respinge il *Proportional Representations (Local Government Elections)*, introdotto da una parlamentare, e contenente la medesima proposta di riforma.

13 marzo – Lo *Scottish Parliament* discute in merito alla crisi irachena: per soli 5 voti è sconfitta la mozione presentata dalla *Scottish National Party* in cui si afferma che non esisteva «case for war». Alcuni deputati laburisti si sono astenuti, mentre altri hanno votato a favore della mozione. Tra questi il ministro della salute Malcolm Chisholm che ha sollecitato i suoi colleghi a votare secondo coscienza e non secondo le indicazioni del partito.

21 marzo – L'ex Primo Ministro scozzese Henry McLeish non sarà processato per le accuse legate allo scandalo *Officegate* che avevano condotto alle sue dimissioni nel novembre 2001

1 aprile – Dopo le dimissioni del deputato Keith Harding anche Lyndsay McIntosh lascia il partito conservatore scozzese per la *Scottish People's Alliance*.

- Il Parlamento scozzese è sciolto in vista delle prossime elezioni del 1° maggio. Nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento l'istruzione, l'economia, la crisi dell'industria ittica, l'ambiente e i trasporti sono gli argomenti principali presenti nei programmi dei partiti. Secondo i sondaggi di opinione la maggioranza degli scozzesi desidererebbe aumentare i poteri dell'Assemblea.

1 maggio – Si tengono le elezioni per il rinnovo del parlamento scozzese. I Laburisti registrano un calo del 4,3% dei consensi e passano da 56 a 50 seggi, lo *Scottish National Party* ne ottiene 27 (ne aveva 35), i Conservatori e i *Liberal Democrats* confermano il risultato elettorale del 1999 rispettivamente con 18 e 17 seggi. Il correttivo proporzionale premia i partiti minori come i verdi che passano da 1 a 7 seggi, e lo *Scottish Socialist Party (SSP)* da 1 a 6. Il sistema elettorale adottato per scegliere i 129 *Members of Scottish Parliament (MSPs)* è, infatti, un sistema misto che prevede l'elezione di 73 deputati con il *plurality* e di 56 con il

sistema proporzionale *Additional member system*. L'affluenza alle urne è stata del 49%.

7 maggio - Nel corso della prima seduta dell'Assemblea i deputati scozzesi sono tenuti a giurare fedeltà alla Corona. Tommy Sheridan, il leader dello *Scottish Socialist Party*, si dichiara contrario affermando che "I and my party colleagues were elected on a clear and honest commitment to an independent Socialist Scotland, a Socialist republic, a Scotland of citizens not a Scotland of subjects. We will continue to fight for such a Scotland".

15 maggio – Dopo alcuni giorni di consultazioni i Laburisti e i Liberal democratici trovano un accordo per continuare a governare la Scozia. Solo 2 dei 242 punti del *Labour manifesto* non trovano spazio nel programma stilato dai due partiti *A partnership for a better Scotland*. I Laburisti hanno acconsentito alla richiesta dei Liberali di impegnarsi a sostituire il tradizionale *first-past-the-post* con il voto singolo trasferibile, per le *council elections* del 2007.

17 maggio – Jack McConnell, leader del partito laburista, è riconfermato dall'Assemblea Primo Ministro scozzese, con 67 voti.

20 maggio – Dopo che ieri la Regina lo aveva nominato formalmente *First Minister* scozzese, McConnell presenta la lista dei 10 ministri che comporranno il suo esecutivo.

- L'esecutivo presenta in Parlamento il programma. Tra i principali obiettivi spiccano la riforma sanitaria, la riforma del sistema scolastico, la lotta alla criminalità giovanile. Le politiche scozzesi si differenziano da quelle del governo centrale. Il 28 maggio il *First Minister* Jack McConnell elenca all'Assemblea i 14 *bills* che il governo scozzese presenterà nel corso della sessione e dichiara che 4 saranno presentati prima della pausa estiva.

22 maggio – Il *Presiding Officer* George Reid invia una lettera a McConnell nella quale sottolinea la necessità di concentrare gli sforzi dell'esecutivo di estendere le possibilità di partecipazione dei deputati scozzesi ai dibattiti parlamentari, all'ampliamento del *Question Time*.

3 giugno – la regina Elisabetta visita l'Assemblea scozzese. Nel suo discorso afferma, tra l'altro, che gli scozzesi nella lunga storia del regno hanno dimostrato "determination, principle, tenacity", contribuendo *greatly* alla vita del regno unito. Il Parlamento scozzese, ha dichiarato Elisabetta II, in questi primi anni di funzionamento ha dimostrato "clear signs of a legislature that is distinctly Scottish, a legislature that is working...to fit contemporary Scotland into Britain, into Europe, and into wider World...Today, across a whole range of important areas, this Parliament is carving out a distinctly Scottish position".

21 novembre – In Scozia l'esecutivo presenta il *Local Governance (Scotland) bill*, un disegno di legge diretto ad introdurre il *Single Transferable Vote* (STV) nelle elezioni locali scozzesi.

Galles

14 aprile – La campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento gallesese è incentrata soprattutto sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito alle funzioni della stessa Assemblea e sulla lotta all'astensione.

26 aprile – Arrivano in Galles i due osservatori internazionali inviati dall'OCSE. Il loro compito sarà quello di osservare il funzionamento della legge elettorale e della sua applicazione concreta, dei partiti politici e dei media. La loro missione è descritta come un «assessment» e non un «observation», dato che le leggi britanniche non consentono la presenza di «poll observers».

1 maggio – Si tengono le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea gallese. I 60 seggi sono così distribuiti: il partito laburista 30 (3 in più rispetto al 1999), il Plaid Cymru 12 (ne perde 4), i Conservatori confermano i loro 11 e i Liberal Democratici i loro 6, 1 seggio va a John Marek candidato indipendente. L'affluenza alle urne è stata del 38%.

7 maggio – Il *First Minister* Rhodri Morgan, è rieletto nella sua carica e annuncia che formerà un governo monopartito laburista e non di coalizione con i Liberal Democratici, come era stato negli ultimi 3 anni. Dafydd Elis-Thomas del Plaid Cymru è confermato *Presiding officer* e dato che egli perde il diritto di voto i Laburisti, con 30 seggi, hanno la maggioranza assoluta.

8 maggio - Rhodri Morgan presenta il suo Gabinetto composto da 9 ministri. Ieuan Wyn Jones si dimette da leader del Plaid Cymru dopo l'insuccesso elettorale del partito.

16 luglio – Nella risposta scritta alla *Richard Commission*, incaricata di esaminare il lavoro dell'Assemblea gallese, il partito laburista non si sbilancia su un possibile incremento dei poteri di questa.

novembre – A motivo della ridotta maggioranza parlamentare di cui il governo laburista gode in Galles (solo 1 seggio), l'assenza di un deputato laburista nell'Assemblea produce una votazione di 29 a favore e 29 contrari in merito al progetto governativo di riforma della sanità. Determinante è il voto del *Presiding Officer*, Lord Elis-Thomas, contro il progetto. Si tratta di una sconfitta politicamente significativa, dato che la sanità è uno dei settori più importanti tra quelli devoluti.

5 novembre - Ieuan Wyn Jones Leader del Plaid Cymru modifica la composizione del suo gabinetto ombra.

§§§

IRLANDA DEL NORD

ELEZIONI

5 marzo-Il Premier britannico Tony Blair annuncia che le elezioni per il rinnovo del Parlamento dell'Irlanda del Nord saranno posposte da 1° al 29

maggio per consentire ai partiti politici coinvolti nei negoziati di raggiungere un accordo atto a rilanciare il processo di pace.

1 maggio- Il Ministro per l'Irlanda del Nord Paul Murphy annuncia alla Camera dei Comuni che le elezioni per il rinnovo dell'assemblea dell'Ulster, fissate per la fine di maggio, sono rinviate al prossimo autunno.

21 ottobre – Dal tavolo dei negoziati aperto nel Castello di Hillsborough, il Primo Ministro britannico Tony Blair annuncia il raggiungimento di un accordo tra cattolici e protestanti dell'Ulster per il rinnovo dell'Assemblea nord- irlandese, sospesa per la terza volta il 14 ottobre 2002 con la riassunzione del controllo inglese sulla provincia, e fissa al 26 novembre prossimo la data per l'elezione della stessa.

26 novembre – A cinque anni dalle prime elezioni, circa un milione di elettori di nord-irlandesi sono oggi chiamati alle urne per il rinnovo dell'Assemblea di Belfast. Con una bassa affluenza alle urne (63, 84%) rispetto alle elezioni precedenti, la consultazione elettorale per il rinnovo dei 108 seggi in palio presenta risultati inattesi. Il *Democratic Unionist Party* (DUP) del Reverendo Ian Paisley si qualifica primo partito vincendo, con 30 seggi ed una percentuale di consensi del 25,7, il duello con l' *Ulster Unionist Party* (UUP) di David Trimble che ottiene, invece 27 seggi e 22,7 % dei voti. Il *Sinn Féin* (SF) ottiene 24 seggi e il *Social Democratic Labour Party* (SDLP) 18 seggi, mentre il Partito Unionista Progressista (PUP), gli *UK Unionists* (UKUP) e gli Indipendenti conquistano 1 seggio soltanto.

PARTITI

7 gennaio- Al termine di un incontro con il Premier britannico Tony Blair, il leader del *Ulster Unionist Party* (UUP), David Trimble, dichiara l'inutilità delle elezioni, previste per il maggio prossimo, per il rinnovo dell'Assemblea nord-irlandese fino a che l'*Irish Republican Army* (IRA) non avrà provveduto ad «un disarmo visibile» e «messo fine a tutte le attività violente ed illegali».

La sospensione del Governo e dell'Assemblea del Nord Irlanda avvenuta lo scorso ottobre rende – ad opinione di Trimble- privo di senso «organizzare delle elezioni per un'istituzione che non è più in vigore» (cfr. cronache settembre-dicembre 2002).

22 gennaio – Martin McGuinness del *Sinn Féin* (SF) alla vigilia dell'incontro tra Blair ed il Premier della Repubblica irlandese Bertie Ahern, dichiara l'impegno dei repubblicani a rilanciare il processo di pace a condizione che vengano rispettati i principi fondamentali su cui si basa l'Accordo di Stormont.

30 gennaio – Trimble e i rappresentanti degli altri partiti unionisti dichiarano di voler boicottare i negoziati che mirano a ripristinare l'Assemblea e le altre istituzioni del Nord Irlanda.

12 febbraio – Blair ed Ahern incontrano nel Castello di Hillsborough i leader dei principali partiti nord- irlandesi nel tentativo di ripristinare la *devolution* dopo la sospensione degli Accordi del Venerdì Santo e la conseguente sospensione

dell'autonomia della regione lo scorso ottobre, quando Londra ha ripreso l'amministrazione diretta della provincia.

3 marzo – Prende avvio nel Castello di Hillsborough presso Belfast una maratona cruciale di negoziati tra i Governi britannico ed irlandese e le delegazioni di tutti i partiti politici della provincia dell'Ulster per il ripristino del processo di pace e la conseguente riattivazione delle Istituzioni politiche autonome nord-irlandesi.

4 ottobre – Al termine del vertice i due Governi britannico ed irlandese presentano alle delegazioni dei partiti presenti, un documento di 28 pagine, suddiviso in cinque capitoli corrispondenti ciascuno alle diverse questioni su cui i partiti stessi sono chiamati a riflettere e, nel giro di pochi giorni, a dare risposta definitiva: 1) demilitarizzazione (il ritiro delle truppe britanniche dalle sei contee); 2) polizia e giustizia; 3) diritti umani; 4) latitanti; 5) meccanismo per monitorare ogni accordo.

28 marzo – Si apre a Dublino il Congresso del SF che, per la prima volta nella storia, ha il diritto di essere trasmesso in diretta televisiva.

10 aprile – L'IRA pubblica un comunicato in cui dichiara il suo favore nei confronti dell'impegno mostrato dai Governi britannico ed irlandese per rilanciare «il processo di pace e vederlo andare a buon fine».

6 maggio- L'*Irish Republican Army* (IRA) rende pubblica una dichiarazione consegnata lo scorso 13 aprile ai due governi britannico ed irlandese, in cui afferma l'intenzione di smantellare i suoi arsenali e di porre fine alla guerriglia a condizione della piena applicazione degli Accordi del Venerdì Santo.

27 giugno- L'esecutivo del *Ulster Unionist Party* (UUP) ratifica la decisione del comitato disciplinare speciale istituito dal partito, di espellere i tre deputati dissidenti, il Reverendo Martin Smyth, David Burnside e Jeffrey Donaldson. La decisione giunge in conseguenza della scelta dei tre unionisti di non esercitare più il loro voto per il partito a Westminster, in segno di protesta nei confronti della modalità in cui Trimble sta conducendo il processo di pace.

17 giugno – Gli 800 delegati del UUP confermano la fiducia nei confronti del Segretario David Trimble dopo aver respinto, con il 54% dei voti, una mozione presentata dall'ala più oltranzista del partito guidata Jeffrey Donaldson.

14 settembre – Martin Mc Guinness, il numero due del SF sollecita Blair a rendere nota la data delle elezioni provinciali al fine di permettere alle istituzioni autonome dell'Ulster di ricominciare a funzionare.

18 ottobre – Dalla tribuna del Congresso annuale del suo partito, l'*Ulster Unionist Party* (UUP), David Trimble chiede all'*Irish Republican Army* (IRA) di dichiarare finito per sempre il conflitto nord-irlandese e di riconoscere gli Accordi di pace del Venerdì Santo che rappresentano "la chiusura totale e definitiva del conflitto".

20 ottobre – John de Chastelain, il Generale canadese incaricato di presiedere la Commissione internazionale indipendente per il *decommissioning*, annuncia che l'IRA ha distrutto i suoi armamenti nello sforzo di rilanciare il processo di pace.

21 ottobre – A poche ore dall'annuncio della ripresa del processo di pace in nord- Irlanda (cfr.sezione elezioni), il leader unionista David Trimble decide di

sospendere nuovamente le iniziative per il rilancio delle istituzioni dell'Ulster e accusa John de Chastelain di non avere garantito sufficiente trasparenza nelle operazioni di distruzione degli arsenali dell'IRA e di non aver relazionato con chiarezza "sul tipo e sulla quantità di armamenti messi fuori uso.

1 dicembre – Incontro tra il Ministro britannico per l'Irlanda del Nord Paul Murphy e Ian Paisley, il leader del partito di maggioranza relativa nella provincia, il quale chiede la rinegoziazione degli accordi di pace del Venerdì Santo e si rifiuta di trattare per la costituzione di un Governo con il SF, il partito di repubblicano di Gerry Adams.

GOVERNO

27 febbraio – Tony Blair ed Bertie Ahern si incontrano a Downing street per discutere il modo di rilanciare l'iniziativa di pace nell'Ulster dopo la sospensione delle Istituzioni nord-irlandesi voluta dal Governo di Londra lo scorso ottobre.

8 aprile – Al termine della visita di Bush nel nord-Irlanda, il Presidente Usa ed i Premier britannico ed irlandese Blair ed Ahern, sottoscrivono una dichiarazione congiunta in cui affermano il «loro individuale e collettivo impegno per gli Accordi di pace del Venerdì Santo e la loro completa e piena applicazione». E' la prima volta nell'amministrazione Bush che il Presidente americano traduce praticamente il proprio interesse nei confronti della questione nord-irlandese.

16 aprile – Rinviato il vertice tra Blair ed Ahern nel quale i Governi di Londra e Dublino avrebbero dovuto ufficializzare un piano, preparato dopo lunghi e difficili negoziati con i partiti locali, per rilanciare il processo di pace e regolare i diversi punti dell'Accordo di pace del 1998, ancora rimasti sospesi.

6 maggio – In un incontro tenutosi a Dublino, i due Premier britannico ed irlandese, Blair ed Ahern, confermano ancora una volta il loro impegno a rilanciare il processo di pace e a dare attuazione, senza alcuna negoziazione, alle disposizioni contenute nell'Accordo del Venerdì Santo.

14 settembre – Incontro tra i due Premier britannico ed irlandese, Blair ed Ahern, per tentare di rilanciare il processo di pace, dopo la sospensione delle istituzioni dell'Ulster nell'ottobre 2002 dovuta ad una crisi di fiducia tra repubblicani ed unionisti ed il ripristino del controllo britannico sulle sei contee.

13 ottobre – Si concludono senza un accordo sulla data delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nord-irlandese i colloqui a Downing Street per rilanciare il processo di pace, tra le delegazioni dei Governi di Londra e Dublino, il leader repubblicano Gerry Adams del SF ed il leader unionista David Trimble, nonché l'inviato della presidenza statunitense Richard Haas.

12 dicembre – Nominato il nuovo mediatore statunitense per il Presidente Bush per l'Irlanda del Nord. Mitchell B. Reiss a partire dal gennaio prossimo prenderà il posto di Richard Haas.

CORTI

16 aprile – L'ex Premier britannico Sir Edward Heath, chiamato a deporre dinanzi al Tribunale che indaga sull'uccisione dei 13 manifestanti cattolici avvenuta a Londonderry il 30 gennaio 1972, nega che la strage di Bloody Sunday sia stata pianificata dallo Stato

6 agosto – Michael McKevitt, un uomo di 53 anni, è stato condannato dal Tribunale di Dublino a 20 anni di carcere per aver diretto, dal 1999 al 2001 il *Real IRA*, il gruppo dissidente repubblicano responsabile della bomba esplosa ad Omagh nel 1998 che provocò la morte di 29 persone. McKewitt è il primo uomo ad essere riconosciuto colpevole nella Repubblica irlandese sulla base di una severa legge antiterrorismo che configura come reato la partecipazione o la guida di un'organizzazione clandestina.